

forni di Vareš, per la fabbricazione del ferro greggio, mentre una quantità minore si esportava a Resicza, a Vitkovitze, a Servola ed alla fonderia di Zenitza.

I giacimenti di Brezik e Pržić sono uniti da un sotterraneo di 2,6 chilometri, in cui si concentra il materiale ottenuto con l'escavazione sotterranea nei due pozzi.

Il minerale si estraeva in quattro giacimenti, e cioè a Smreka, in maggior parte con lo scavo esterno; a Droškovatz, esclusivamente con quello esterno, e così pure a Brezik, mentre a Pržić l'estrazione veniva fatta in galleria e nei pozzi.

Dopo lo sconvolgimento politico del 1918 non fu possibile metter in attività la miniera di Vareš per le cattive condizioni dei mezzi di trasporto e per alcune altre ragioni tecniche.

L'intera quantità del minerale ferrifero del giacimento di Vareš ammonta ad oltre 120.000.000 di tonnellate.

La fonderia omonima, comprende due alti forni: uno da 40 a 50 tonnellate, l'altro da 80 a 100 tonnellate di produzione giornaliera di ghisa; inoltre una fonderia, che lavora 15 tonnellate di ghisa al giorno. La ghisa, ottenuta in quegli alti forni, viene trasformata solamente in parte nella fonderia; il rimanente si manda alla "Soc. per azioni per l'industria del ferro", a Zenitza, che lo riduce nei forni Martin, producendo in seguito ogni specie di profilati.

Per il riscaldamento degli alti forni e della fonderia si adopera in parte il coke ed in parte il carbone di legna.